

# L'ira di Priolo e la stangata sul bus "Do fastidio perché faccio tanto"

"Ho proposto il rincaro del biglietto, anche se non ero d'accordo, perché mi avevano chiuso ogni strada"  
"Volevo realizzare le tariffe integrate che chiede pure il sindaco. Dimettermi? Non ci penso nemmeno"

VALERIO VARESI

«Dimettermi? Non ci ho pensato nemmeno per un attimo. Magari qualcuno lo vorrebbe», sorride battagliera Irene Priolo, assessora alla Mobilità, il giorno dopo la furibonda discussione di giunta sulla proposta di aumento del biglietto del bus. «Sono state fatte uscire indiscrezioni sui giornali per ben altri fini, presentandomi come quella che vuole ritoccare le tariffe, cosa a cui sono sempre stata contraria. Ma il problema è in giunta e, dopo quel che è successo, di sicuro a settembre l'integrazione tariffaria promessa dal '97 non si farà». La discussione in seno all'esecutivo di Palazzo d'Accursio verteva proprio sulle modalità di integrazione tariffaria, vale a dire la possibilità di viaggiare con un solo biglietto su treni e autobus urbani ed extraurbani. Il Comune è chiamato a mettere la sua parte di finanziamento, ma il problema è come. «Benché ovunque in regione il biglietto sia già a 1,50, ho detto a tutti che da noi non si poteva aumentarlo di fronte a oltre 8,2 milioni di utili di Tper. Dunque ho chiesto di usare i dividendi che il Comune ha incassato dall'azienda in quanto azionista, ma i miei tecnici si sono dovuti arrendere, perché è stato detto loro che il problema è politico».



Ieri Priolo si è sfogata con un lungo scritto su Facebook, nel quale trapela che il suo attivismo, spesso tra bici e auto condivise, ha forse infastidito qualche collega, il quale ha fatto uscire la notizia della bagarre sul tema del prezzo del biglietto. Lei ribadisce che avrebbe voluto finanziare l'integrazione tariffaria con i proventi di Tper o con il bilancio comunale, ma entrambe le strade avrebbero

ricevuto uno stop politico. «Non c'erano nemmeno impedimenti tecnici, giacché gli utili ci sono quest'anno e sono previsti anche dal piano industriale Tper nel prossimo – spiega –. Ci saremmo agganciati alla stessa manovra che effettuerà la Regione in via sperimentale per un biennio». Bloccata dal veto, a Priolo non è rimasto che proporre l'extrema ratio dell'aumento del biglietto,

"C'è un nodo politico in Comune: colleghi timorosi o allarmati dal mio attivismo. Uno di loro ha dato la notizia"



**Assessora**  
Irene Priolo, assessora al Traffico a Bologna e sindaco di Calderara

considerando che l'integrazione tariffaria è chiesta da tutti ed è già stata annunciata più volte dal sindaco Virginio Merola. A quel punto un collega di giunta ha fatto trapelare la notizia della discussione sull'aumento congelando la vicenda su un singolo fotogramma, quello del ritocco del biglietto. All'assessora, è apparsa come una pugnolata. E chi è allora il Bruto della situazione? «Non lo

so – taglia corto Priolo – certo non io né il sindaco, certo un collega di giunta». Una strategia disinvolta che lei stigmatizza: «Tattiche che non mi appartengono, le quali hanno a che vedere con altre battaglie – riprende –. Magari con quelle elettorali per il 2021 che lascio ad altri, me ne chiamo fuori». La ricostruzione dell'assessora non è bastata a frenare le reazioni piovute da sinistra, da destra e dal sindacato. Giuseppe Paruolo, consigliere regionale Pd, ha aperto il fuoco amico ribadendo che «Tper, invece che utili da tassare, provi a dare un servizio migliore», sollecitando a incrementare la qualità del trasporto pubblico. E a Paruolo, non nuovo a critiche nei confronti dell'azienda di via Saliceto, si è aggiunto il segretario regionale Uil Giuliano Zignani, secondo il quale l'aumento del biglietto «appare iniquo sotto tutti i punti di vista» considerando che «ricade su anziani, lavoratori e giovani, tre categorie che hanno pagato un prezzo molto alto alla crisi». Al coro si è unito anche il consigliere comunale della Lega Umberto Bosco secondo cui i soldi potrebbero arrivare dal ridimensionamento «di alcuni servizi di dubbia utilità, ma che costano molto come il car sharing di Tper e "Mi nuovo"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA